

COMUNICATO STAMPA

**Sondaggio realizzato per ACRI da TNS Abacus
in occasione della 79^a Giornata Mondiale del Risparmio**

FAMIGLIE E RISPARMIO

Roma, 30 ottobre 2003. La quasi totalità degli italiani riconosce l'importanza del valore del risparmio, derivante dall'educazione ricevuta e alimentata da validi motivi per risparmiare, quali la possibilità di avere denaro nei momenti di emergenza e l'istruzione dei figli. L'effettiva possibilità di risparmiare nell'attuale situazione economica, sia personale che nazionale, è percepita però come sempre più difficile. In questo contesto, cercare di risparmiare una quota variabile di mese in mese evitando gli sprechi e le spese inutili - peraltro senza fare troppe rinunce ed evitando di perdere di vista la qualità della vita attuale per focalizzarsi troppo sul futuro - pare essere la soluzione che gli italiani preferiscono.

Sembra dunque mancare una chiara strategia del risparmio, resa ancor più difficile dalla forte incertezza sulle scelte di impiego. La forma d'investimento del proprio risparmio ritenuta migliore è l'acquisto di immobili ma, di fatto, le possibilità insufficienti per investire in questa direzione insieme alla diffidenza per gli strumenti di investimento redditizi, a causa della loro maggiore rischiosità, e per quelli considerati più sicuri, a causa dei loro bassi tassi di rendimento, determinano la preferenza degli italiani per la liquidità.

Questo quadro emerge dall'indagine sugli italiani e il risparmio, realizzata per il terzo anno consecutivo da TNS Abacus per conto dell'ACRI, l'associazione delle fondazioni bancarie e delle casse di risparmio, in occasione della **79^a Giornata Mondiale del Risparmio**, che verrà celebrata domani, 31 ottobre, a Roma, con una cerimonia organizzata dall'Acri sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con la partecipazione del **Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti, e del Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio.**

Quest'anno i risultati dell'indagine - presentati oggi dal presidente dell'ACRI, Giuseppe Guzzetti, e dal direttore di TNS Abacus, Ferdinando Pagnoncelli - possono essere suddivisi in due macroaree: una prima, comune alle tre rilevazioni (2001-2002-2003), che ha consentito di delineare qual è oggi la propensione al risparmio degli italiani e l'atteggiamento verso il risparmio e l'investimento; una seconda focalizzata sul tema specifico della 79^a Giornata, ossia sulla relazione tra "Famiglie e Risparmio".

<<Le famiglie – ha ricordato Guzzetti, che domani aprirà i lavori della 79^a Giornata – appaiono disorientate per la difficoltà di individuare strumenti finanziari che assicurino al loro risparmio un parcheggio stabile e sicuro, evitando al contempo il rischio di rendimenti reali negativi. Peraltro, il 92% degli italiani considera il risparmio un valore importante e questa percentuale sale al 95% per le famiglie con figli piccoli>>.

Per analizzare con un maggior livello di dettaglio le tematiche inerenti le due macroaree, la ricerca oltre a 1.000 interviste presso un campione rappresentativo della popolazione

italiana adulta - stratificato in base a criteri di area geografica e ampiezza della città di residenza, sesso ed età - è stata arricchita di un sovracampionamento di 200 interviste presso un campione di genitori con figli di età compresa fra i 6 e i 16 anni. In fase di elaborazione dei risultati si è proceduto a una ponderazione al fine di riprodurre fedelmente l'universo di riferimento. Il sondaggio ACRI – TNS Abacus è stato realizzato, nella prima metà di ottobre, tramite interviste telefoniche con tecnologia CATI – Computer Assisted Telephone Interviews. L'analisi è stata ampliata da alcuni risultati delle indagini congiunturali prodotte dall'ISAE e alcune evidenze tratte dalla rilevazione periodica promossa da TNS Abacus sull'umore degli italiani verso la Borsa e sulla propensione all'acquisto di azioni di società pubbliche che si privatizzano o di società private che si quotano in Borsa.

1. Propensione e atteggiamento nei confronti del risparmio e dell'investimento

Sempre meno fiducioso, il consumatore italiano ha portato a un "raffreddamento" del clima economico entro cui si muove: **l'indicatore di fiducia rilevato da ISAE è sceso, da giugno 2002 a settembre 2003, di ben 12 punti, raggiungendo un livello pari a 107.**

Anche se più del 50% degli italiani sostiene di essere soddisfatto della propria situazione economica attuale, analogamente a quanto rilevato lo scorso anno, si nota una **perdita di entusiasmo e di ottimismo pensando ai prossimi tre anni**: non solo sono in decremento coloro che si aspettano un futuro stazionario (44% nel 2003 e 46% nel 2002), ma sono addirittura in crescita gli italiani che prevedono un peggioramento della propria situazione economica. Queste previsioni poco rosee per se stessi si accompagnano ad **aspettative anche peggiori per il futuro dell'economia italiana**: solo il 20% (-10% rispetto al 2002 e -24% rispetto al 2001) nutre aspettative di miglioramento, mentre il 46% prevede un peggioramento (+15% rispetto al 2002 e +33% rispetto al 2001). Gli italiani sembrano, invece, un po' meno pessimisti e meno disposti a pronunciarsi sul futuro dell'economia mondiale: il 20% del campione preferisce astenersi dal giudizio; il 29%, analogamente ai due anni precedenti, prevede una situazione di stabilità; il 26% dichiara che peggiorerà.

1.1 Il risparmio tra presente e prossimo futuro

L'aumento dell'inflazione reale e percepita sembra **aver ridotto la capacità di risparmio degli italiani**. Il 38% del campione (-9% rispetto al 2002) dice di essere riuscito a risparmiare nell'ultimo anno; il 43% sostiene di aver consumato tutto il reddito disponibile; il 15% ha eroso i risparmi accumulati in passato. La preoccupazione per la levitazione dei costi insieme al clima economico nazionale e mondiale **non fanno ben sperare gli italiani neanche per il futuro**: più della metà del campione ritiene che nel prossimo anno sarà in grado di risparmiare ancor meno che nel passato; solo un quarto (il 23%, ma era il 25% nel 2002 e il 32% nel 2001) si mostra fiducioso sulla possibilità di risparmiare di più.

L'attuale congiuntura sembra incidere **negativamente anche sulla propensione al risparmio**. In particolare, sono aumentati (24% nel 2003, 17% nel 2002) coloro che si 'rassegnano' a risparmiare meno di prima; è stabile il numero di coloro che cercherà di risparmiare di più (36% nel 2003 e 35% nel 2002); si sono molto ridotti quelli che cercheranno di risparmiare come prima (35% nel 2003, 43% nel 2002).

In questo contesto pare cambiare persino **l'atteggiamento degli italiani verso il risparmio, che registra una maggior polarizzazione che nel passato**. A una metà del campione (10% in meno rispetto al 2002) che conferma una volontà di risparmio, ma senza troppe rinunce, si affiancano le quote crescenti rispettivamente di coloro che guardano al risparmio come a una necessità per stare tranquilli (33% contro il 29% del 2002) e di coloro che preferiscono godersi la vita senza preoccuparsi troppo del futuro (14% nel 2003 contro il 10% del 2002).

Le attese sui prossimi anni aumentano **l'attenzione degli italiani al tema della previdenza**. Più della metà del campione, se pensa al proprio futuro di persona anziana, soprattutto dopo il pensionamento, si mostra tutt'altro che tranquillo e sereno. Ricorrere a forme di previdenza integrativa e fondi pensione è ritenuta la strategia migliore per affrontare il domani in modo adeguato, almeno dal punto di vista economico. Tuttavia ben il 56% del campione dichiara non solo di non aver sottoscritto alcun piano di previdenza integrativa, ma di non aver intenzione di farlo.

1.2 Le strategie migliori per investire i propri risparmi

Un numero crescente di italiani (57%) preferisce tenere liquidi i propri risparmi (+5% rispetto al 2002 e +10% rispetto al 2001) piuttosto che investire (15%). Quando ha la possibilità economica l'italiano preferisce rifugiarsi nel mattone: **il 59% del campione vede l'acquisto di immobili come la forma di investimento più sicura**, data l'attuale situazione economica (+6% rispetto al 2002). **Questa percentuale sale al 68% per i genitori con figli di 6-16 anni di età**.

Di conseguenza, non solo gli strumenti finanziari a rischio più elevato (fondi e azioni) rassicurano sempre meno i già poco convinti investitori (6% nel 2003), ma anche quelli più sicuri (titoli di Stato, certificati di deposito, obbligazioni e assicurazioni previdenziali e non) riscuotono un sempre minore successo (13% nel 2003, 20% nel 2002), anche per gli attuali tassi di rendimento ritenuti poco appetibili. Rimanere fermi sulle proprie posizioni è la strategia che il 50% del campione (-8% rispetto al 2002) ritiene migliore. La restante metà si divide tra coloro che si mostrano aperti verso nuovi investimenti, sostenendo che sia il momento giusto per farli, e coloro che sono timorosi per l'evoluzione dell'economia italiana e preferiscono disinvestire e tenere i soldi sul conto corrente.

In sintesi, il clima di incertezza economica percepito dagli italiani e l'attesa di scarse prospettive di miglioramento nei prossimi tre anni, considerando non solo la propria situazione economica ma anche quella nazionale e mondiale, non fanno ben sperare e inducono a un atteggiamento di attesa durante il quale **è preferibile tenere i propri soldi liquidi e investire se possibile in immobili, bene rifugio per eccellenza**.

2. La relazione tra famiglia e risparmio

Nella parte dell'indagine più specificamente mirata alla relazione tra famiglia e risparmio particolare attenzione è stata data all'analisi dell'atteggiamento verso il futuro, l'educazione al risparmio e l'importanza di quest'ultimo in vista del benessere familiare in prospettiva. **Dovendo scegliere se dedicare risorse alla qualità della vita attuale piuttosto che investire pensando al futuro, il 56% delle famiglie (contro il 52% del**

campione rappresentativo dell'intera popolazione italiana adulta) si dichiara più attento al presente, risparmiando se e quando possibile una quota variabile di mese in mese; il 41% (contro il 42%) guarda di più al futuro; il 3% (contro il 6%) non indica. Peraltro l'atteggiamento si modifica quando il risparmio è finalizzato a un obiettivo ben preciso.

2.1 Motivi e strategie per risparmiare

Per gli italiani **disporre di denaro per le emergenze e poter pagare l'istruzione dei figli** sono i motivi più importanti per risparmiare. La prima motivazione prevale prendendo in esame il totale del campione (il 46% contro il 34% dei genitori con figli di 6–16 anni); la seconda è quella che stimola di più il campione genitori (il 40% contro il 19% del campione rappresentativo della popolazione italiana adulta). Altre motivazioni sono: avere in futuro un reddito più elevato (il 13% del campione popolazione e il 10% del campione genitori); potersi permettere una spesa importante (11% e 12%); lasciare un'eredità alla famiglia (7% e 4%).

Come risparmiare? Quale strategia adottare? Per la quasi totalità degli italiani (88%) le decisioni sul risparmio dovrebbero essere prese dall'intera famiglia. Questa percentuale aumenta per il campione genitori con figli di 6-16 anni (96%): è probabile che la condivisione della custodia della prole accomuni marito e moglie sulle decisioni da prendere in merito alla gestione del denaro. Nel campione totale la percentuale è inferiore in quanto comprensiva di giovani (18-34 anni) e anziani (55 anni e più) più propensi a ritenere che le decisioni sul risparmio competano al singolo.

Nelle famiglie italiane non si osserva alcuna chiara strategia di risparmio: fare spese oculate (39% della popolazione e 46% dei genitori con figli di 6-16 anni di età) evitando sprechi e spese inutili, senza fare troppe rinunce ma restando entro le proprie possibilità e disponibilità, risulta il metodo più seguito per cercare di risparmiare una quota variabile di mese in mese (47%). Quando però si tratta di programmare l'acquisto di un bene importante (esclusi gli immobili) il comportamento degli italiani cambia. **Il 55% del campione popolazione preferisce prima mettere da parte i soldi, risparmiando una quota fissa al mese, e poi effettuare l'acquisto; il 52% delle famiglie con figli di 6-16 anni preferisce invece far ricorso a rate mensili**, anche se pagando una quota d'interesse, al fine di poter disporre subito del bene. Infatti, anche se la maggior parte degli italiani dichiara di non aver mai fatto ricorso a nessuna forma di prestito, sono più numerosi i genitori con figli giovani (38%) rispetto al campione popolazione (25%) ad aver fatto, rispetto al passato, lo stesso ricorso o un maggior ricorso al credito al consumo, a fidi e prestiti personali. La possibilità di ricorrere a forme di pagamento diverse dal denaro contante con una facilità maggiore che nel passato pare rendere più agevole alle famiglie sostenere spese importanti anche nei momenti in cui risparmiare è difficile e si rischia di rinviare l'acquisto.

2.2 L'educazione al risparmio

Il 92% degli italiani ritiene il risparmio un valore importante (58%) o molto importante (34%). Questa percentuale sale al 95% per il campione genitori con figli di 6-16 anni (62% molto importante; 33% importante). **L'importanza del valore del risparmio cresce con l'aumentare dell'età:** tra i più giovani, 18-34 anni, solo il 28% lo considera un valore molto

importante, contro il 44% della popolazione dai 55 anni in su. Di questo c'è consapevolezza diffusa e ben il 58% dei genitori con figli di 6-16 anni pensa che i giovani non considerino il risparmio un valore importante. **Per educarli al risparmio gli italiani pensano che oltre alla famiglia debba intervenire la scuola:** è di questo parere il 49% del campione popolazione e il 52% delle famiglie con figli giovani.

Per quanto riguarda **la gestione del denaro da dare ai figli**, per la maggior parte degli italiani i figli di età compresa tra gli 8 e i 16 anni dovrebbero ricevere denaro a scadenze fisse; mentre per coloro che hanno figli in questa fascia di età è opportuno fare dei distinguo. In particolare, per i bambini di età compresa tra i 6 e gli 11 anni è ritenuto più formativo dare loro del denaro solo per motivi specifici; per i ragazzi tra i 12 e i 16 anni è considerato preferibile farlo a scadenze fisse affinché imparino a gestirlo e diventino più autonomi. Questo suggerisce che educare i giovani al valore del denaro e del risparmio è per i genitori un'occasione per educarli e farli crescere in termini più ampi.